

II DOMENICA DI AVVENTO – A

4 dicembre 2016

Voce di uno che grida nel deserto

Prima Lettura Is 11,1-10

Dal primo del profeta Isaia

In quel giorno,
un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente
velenoso.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.
In quel giorno avverrà
che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i po-
poli. Le nazioni la cercheranno con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 71

Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

Seconda Lettura Rm 15,4-9

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: «Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».

Vangelo Mt 3,1-12

Dal vangelo secondo Matteo

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo

cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Che ci fa Giovanni Battista nel deserto? Egli è sacerdote, figlio del sacerdote Zaccaria; la sua nascita era stata annunciata al padre mentre officiava nel Tempio. Il suo posto è lì, nel Tempio. Cosa è successo?

È nello stile degli Esseni vivere appartati, ai margini delle città o nel deserto, evitare il Tempio ritenuto contaminato col potere e diventato preda di caste autoritarie e illegittime.

Giovanni non accetta compromessi, né con persone, né col sistema, le istituzioni, la corruzione, l'ipocrisia delle apparenze. Perciò è così severo con *molti farisei e sadducei che venivano al suo battesimo*. È un profeta davvero scomodo, una spina nel fianco, un provocatore insopportabile, tanto più che *Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati*.

È un anticlericale e nello stesso tempo un innamorato della legge di Dio, un contestatore, ma anche custode dello spirito della Alleanza.

E cosa intende per *regno dei cieli*? Egli grida: *Convertitevi... Preparare la via del Signore, raddrizzare i suoi sentieri*. Esige una fedeltà interiore alla Torà, un culto spirituale che sostituisce ormai sacrifici e riti tradizionali; si sente mancare l'aria in una religiosità fatta di osservanze, solennità, apparenze, dove manca lo spirito, dove la casa è fredda, dove non ci sono padri ma gestori.

Propone nuove forme di religiosità e di vita, riti e preghiere, di cui il Battesimo è un esempio, con nuove comunità nel silenzio del deserto, e prefigura quello che un giorno dirà Gesù: «viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre... Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». (Giov 4, 21.24).

Con Lui sembra prendere forma quella comunità ideale auspicata da Isaia: *Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare*.

Forse esige anche da noi chiarezza e coerenza nella nostra vita religiosa. È così facile scivolare da religiosità a devozionismo, da osservanza a clericalismo, da ossequio a cortigianeria!

Basta con una chiesa di compromessi e di carrieristi. *"Il mondo è stanco di incantatori bugiardi. E mi permetto di dire: di preti 'alla moda' o di vescovi 'alla moda'. La gente 'fiuta' – il popolo di Dio ha il fiuto di Dio – la gente 'fiuta' e si allontana quando riconosce i narcisisti, i manipolatori, i difensori delle cause proprie, i banditori di vane crociate.* (Oss. Romano, 16/9/16). Lo ha detto Papa Francesco ai nuovi vescovi.

Nessuno è indispensabile nella Chiesa: *Dio può suscitare figli ad Abramo da queste pietre*. Ma non possiamo fare a meno di testimoni credibili, capaci di *preparare la via del Signore, raddrizzare i suoi sentieri!*

Anche molte Istituzioni cattoliche, Associazioni, Comunità religiose o laiche sono costrette nella nostra epoca a una severa verifica della propria vitalità interiore. Molte di esse sono invecchiate, sorpassate, incomprensibili alla vivacità e mentalità delle nuove generazioni. Alcune devono sopravvivere solo perché ci sono beni da amministrare. Spesso è inutile chiedersi come poterle ringiovanire; devono solo accettare che è passato il loro tempo; hanno compiuto una missione importante, ma ormai devono trasmettere il testimone. *Egli deve crescere e io invece diminuire* (Giov 3,30).

Grande saggezza e santità, il Papa Benedetto XVI, che ha saputo riconoscere i segni dei tempi. Chi non ha questo coraggio diventa ben presto ostaggio di se stesso, attaccato alle proprie convinzioni e tradizioni e magari ai propri interessi.

Sentiamo anche noi l'esigenza di rinnovamento, nelle forme e nello spirito, nelle nostre esperienze di Chiesa, di Diocesi, di Parrocchie, tra padri e figli, tra pastori e popolo di Dio.